

L'UNIONE SARDA

MERCOLEDÌ 6 APRILE 2005

SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2 COMMA 20/L. LEGGE 662/96 - CAGLIARI

www.unionesarda.it

ANNO CXVII, NUMERO 94

L'UNIONE + L'INFORMATORE € 1

L'UNIONE + LIBRO PAPA € 6 L'UNIONE + VESTITO PAPA € 6,90

L'UNIONE + LA STAMPA SASSI PER SQUADRE FERRARESE E ROMA FERRARESE € 1

L'UNIONE + DVD MOZART € 7,50 L'UNIONE + CD MOZART € 6,90

BORSA

MIIBTEL	+0,31
S&P/MIIB	+0,09
DOW JONES	+0,36
NASDAQ	+0,41
EURO/DOLLARO	-0,57
BTP	100,59
CCT	100,01

SASSARI

Miccia difettosa: la bomba non esplose
Ordigno davanti alla sede del distretto militare

» A PAGINA 39

LO SPORT

Grazie a Cannavaro ritorno aperto
Juve battuta a Liverpool ma un gol fa sperare

» NELL'INFORMATORE

BOLLINO FEDELETA'



UN RICORDO DI GIOVANNI PAOLO II

WOJTYLA E LA LINGUA SARDA

DI SALVATORE CUBEDDU

Sono rimasto sorpreso di quanto bene parlino del Papa gli sms dei ragazzi alle tv tutto-musica. E non so neanche molto del giovane che mi sta di fronte. Mi dice: «Sono dell'Azione cattolica, sono stato al raduno giovanili con Giovanni Paolo II, a quasi tutti: nelle Filippine, in Canada, a Parigi, a Roma. Sapendo come la pensi, sarò io a sorprenderti: sono stato almeno quattro volte in visita privata dal Papa. Alla prima, rivolgendosi a noi sardi, disse: "Avete una bellissima lingua, ma non sento né vescovi, né preti, che la utilizzino spesso". La volta successiva gli portammo in omaggio un vocabolario della lingua sarda. L'altra ancora, un libro di poesie e canti in limba».

E inutile nascondere: Wojtyla era un Papa che la mia generazione di cattolici post-conciliari non ha ben accolto, in parte non ha capito, con il quale, per molti versi, non entrava in sintonia. Entusiasti dal Concilio non elinva di bonaria apertura al mondo promosso da Papa Giovanni, intrighi poi dall'esistenzialismo cristiano di Papa Montini, Karol Wojtyla fu vissuto come altro da tutto questo.

Era anticommunista, e noi si era da poco passato dal cattolicesimo politico all'estrema sinistra. Era un Papa sicuro di sé, della sua fede e delle certezze culturali ad esse collegate. Veniva dalla Polonia, dove il cattolicesimo ed il comunismo avevano vissuto uno scontro che, a noi sembrava, li aveva entrambi lasciati indietro, gli uni rispetto al cattolicesimo conciliare, gli altri nell'incapacità di andare oltre lo stalinismo.

Esprimeva anche un apprezzamento devozionale, cosa da cui ci si voleva liberare. Vedeva quale antagonista il consumismo occidentale, e ad esso collegava un inaccettabile ateismo, nel momento in cui molti cattolici diventavano un non proprio laici, attenti, laboriosi, subalterni, alla cultura laica. Non casualmente i suoi interlocutori privilegiati erano i ciechi ed i non-cattolici.

Questo uomo, questo prete, questo Papa ci ha

accompagnato nell'età che passa dalla nostra giovinezza alla maturità. Ci ha preso giovani e ci lascia adulti.

Con il passare del tempo ci si è incontrati, anche laddove sembravamo più lontani, nella politica. Ovviamente, non nelle concrete appartenenze, perché, fortunatamente, Lui, da non italiano, bene ha fatto a non immischiarci. Ma nella politica come passione per la causa del proprio popolo, con i suoi valori e con i problemi, con le delusioni e con le speranze. Dal cristianesimo non vengono certezze per la politica. Le scelte che indirizzano la quotidianità degli uomini sono soggette alle regole della caduca e della dialettica. Ma occuparsi del bene comune e della propria terra - senza escludere nessuna patria, ma non rinunciando alla propria - anche questo è compito del cristiano.

Affrontando i problemi della sua Polonia il Papa ha deciso un contributo fondamentale alla libertà e alla democrazia nel mondo. E perché era un militante del cristianesimo che ha potuto dialogare con le altre religioni. Rifiutando il relativismo, dei valori come dei doveri, dove tutto è indistinto, tutto è uguale, tutto è grigio: penso sia questa la lezione di questi giorni. Vale per la religione, vale per la politica. Per la Polonia e per la Sardegna. Sono questi i caratteri e la forza delle identità.

Wojtyla continuava a porre alla generazione che ha conosciuto Giovanni in Occidente era quella della militanza. Se tra le tante cause cui votare la vita, l'impegno cristiano non dovesse contenere una sua priorità, almeno per i battezzati. Se non ci sia una gerarchia tra gli impegni individuali? A questi ideali forti i giovani della successiva generazione cattolica hanno risposto andando con Lui. Molti, che non se ne erano accorti, si svegliano adesso.

Lo ammetto: anch'io avrei voluto conoscere meglio Giovanni Paolo II, e anche le sue opinioni sulla lingua sarda.

Confronto a sorpresa a "Ballarò" dopo la sconfitta alle elezioni

Berlusconi: io resto

Un polemico faccia a faccia con Rutelli e D'Alema



In fila Migliaia in coda per omaggiare il Papa. Un serpente di gente che nelle prime ore del mattino era già lungo oltre un chilometro: per sostare tre secondi nella basilica di San Pietro davanti al Pontefice, ieri ci si metteva in fila alle 9 sperando di entrare prima delle 15. Oggi intanto arrivano i primi pullman dalla Sardegna: si attendono migliaia di pellegrini.

Il giorno dopo la pesante sconfitta elettorale nelle regionali, Silvio Berlusconi ha partecipato a sorpresa a un confronto televisivo con gli avversari politici Rutelli e D'Alema. «La sconfitta della Casa delle Libertà c'è stata», ha ammesso il premier a Ballarò, sottolineando però la volontà di non fermarsi: «Sono stato eletto dagli italiani e ho preso l'impegno di portare avanti il mio governo».

«SINISTRA VENDICATIVA». In un'intervista rilasciata nel pomeriggio Berlusconi aveva minimizzato sulla porta della sconfitta, dicendo che «era già tutto previsto per la congiuntura economica sfavorevole». Ha poi puntato il dito sulla sinistra che «in caso di vittoria nel 2006 penserà solo a consumare vendite».

PRODI ESULTA. Il leader dell'Unione incassa il trionfo alle regionali ma non vuole forzare i tempi: «Il governo è legittimo ma incapace».

COMUNALI. Ulivo in vantaggio ma nei comuni principali si va al ballottaggio.

» ALLE PAGINE 6, 7

MALTEMPO



Una casa a Piscina Mama sommersa dall'acqua (P. PULACANCI)

Acqua, fango e paura A Pula e Chia torna l'incubo dell'alluvione

» LENZA, A. PIRAS ALLE PAGINE 2, 3

Teti. Comando in azione contro un portavalori. Due vigilantes feriti Assalto con mitra e bombe Il blindato rischia di precipitare dal ponte nel lago

Prima hanno aperto il fuoco coi kalashnikov poi hanno speronato con un camion il furgone portavalori della Mondialpol rischiando di farlo precipitare nel lago di Cuchinadorza, a pochi chilometri da Teti. Due dei tre vigilantes sono rimasti feriti in modo non grave, ma i sei banditi sono dovuti scappare a mani vuote: facendo saltare con la dinamite la cassaforte con mezzo milione di euro hanno azionato il meccanismo di macchiatura delle banconote. L'assalto è avvenuto ieri alle 7,20 sulla strada Olzai-Teti davanti a decine di testimoni terrorizzati. I carabinieri sospettano che il capo del commando sia il latitante di Ovoda Gianfranco Maccioni.

» LEDDA A PAGINA 35



Ripascimento Nella causa civile per il delitto Mantovani ribattono le accuse: «Abbiamo eseguito gli ordini della Provincia».

NELLE CRONACHE
CAGLIARI
Anziano ciclista muore a Sant'Elia travolto da un'auto

PORTOSCUSO
Operai Enelpower bloccano il collaudo della maxi-centrale

SASSARI
Dopo la tragedia riapre il reparto di Cardiocirurgia

Carbonia. Otto carabinieri in ospedale Intossicati dal fumo per salvare la casa

Hanno rischiato la vita per evitare che le fiamme divampate nella terrazza di un appartamento raggiungessero le bombe di un impianto a gas. Otto carabinieri in servizio alla Compagnia di Carbonia ieri mattina sono finiti al Pronto soccorso dell'ospedale Sirlai lamentando i sintomi di un'intossicazione da fumo. Il più grave il comandante della stazione di Calasetta. È stato il primo ad intervenire nell'appartamento che si trova nella centralissima via Gramsci. Ha sfidato le fiamme e il fumo e ha lasciato l'appartamento soltanto dopo aver chiuso le valvole del gas ed essersi assicurato che nessuno corresse rischi.

» PIREDDA A PAGINA 31

SASSARI
Colpo in banca con il fuoristrada



La rapina a Li Punti (FOTO GLORIA CAU)

Hanno sfondato la vetrina della banca con un fuoristrada ma sono rimasti incastrati. Arrestato un rapinatore.

» GAROFALO A PAGINA 40

L'iniziativa del Comune non raccoglie l'adesione degli abitanti: disinformazione o scarso interesse? Selargius presta soldi a costo zero, nessuno li vuole

di MARIA PAOLA MASALA

Curiosa storia, questa che arriva da Selargius, dove un Comune non ricco ma solidale mette a disposizione anche quest'anno un piccolo prestito da restituire a costo zero. La cifra, per la verità, è molto bassa: poco più di cinquemila euro all'anno (in totale) per i prossimi tre anni. Briciole, si dirà, (sono 500 euro per diecimila persone, 250 per venti...) che però sono meglio di niente. Soprattutto se alla certezza di un ménage familiare sempre più faticoso si accompagna un imprevisto. Una malattia, una bolletta troppo cara, un arretrato che si fa attendere, una spesa del tutto inaspettata.

Curiosa storia. Non per la pochezza dei fondi (ognuno fa ciò che può) ma per l'assenza di domanda. Nel 2004 nessuno si è presentato in Municipio a chie-

dere un piccolo prestito. Nessuno ha sollecitato un incontro con i responsabili dell'assessorato ai servizi sociali. Tutti benestanti a Selargius? Non si direbbe: su poco meno di trentamila abitanti, cinquemila sono senza lavoro. E forse è questa la chiave che scioglie l'enigma. Forse chi davvero ha bisogno preferisce attingere alla cassa ben più pingue dello stesso comune, che dà contributi a fondo perduto senza chiedere la restituzione. Per accedere, naturalmente, occorre dimostrare di averne bisogno. Evidentemente a Selargius manca quella fascia di cittadini sospesa a metà tra la povertà e un discreto benessere. Insomma, se i poveri d'annata sono disposti (e costretti) a chiedere senza restituire, i nuovi poveri preferiscono non apparire, neanche se possono restituire a costo zero.

C'è un'altra spiegazione. Che nonostante gli sforzi del sindaco, dell'intera giunta, dei funzionari dei vari assessorati e pure del consiglio, nessuno sappia di quei cinquemila euro che la municipalità si ostina con encomiabile buona volontà a mettere a disposizione, quasi volesse tracciare la strada di un chiederlo e di un avere senza vergogna e senza falsi pudori. Eppure il comune di Selargius ha un sito Internet che in pochi secondi apre le porte giuste. E se è ancora chiusa, nonostante l'invito ad entrare, la porta della chiesa di San Lussorio (la pagina è ancora in costruzione) quella che conduce alla stanza del sindaco è spalancata. Vi sarà aperto, ma bussate. Bussate e sperate che altre politiche più lungimiranti, ben altri piani di intervento siano messi in atto. Solo così l'apertura di un credito municipale (a Selargius come in qualunque altra realtà) perderà l'amaro sapore di un'elemosina.

PrestoQuint
PRESTITO ONLINE
PRESTITI PERSONALI
DIPENDENTI
da € 3.000,00
a € 60.000,00
TEL. 070.662285
CELL. 349.086265
 Cagliari Viale Bonaria, 66 (Palazzo a specchio)
 E-mail: prestoquint@iscall.it
 Per appuntamento: ore 9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00

DOMANI CON L'UNIONE SARDA
PAPA WOJTYLA IN SARDEGNA
IL VOLUME LIBRO VIS. DVD
Collana La Spiritualità
 la biblioteca dell'IDENTITÀ
 L'UNIONE SARDA

PrestoQuint
PRESTITO ONLINE
PRESTITI PERSONALI
DIPENDENTI
da € 3.000,00
a € 60.000,00
TEL. 070.662285
CELL. 349.086265
 Cagliari Viale Bonaria, 66 (Palazzo a specchio)
 E-mail: prestoquint@iscall.it
 Per appuntamento: ore 9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00



NUORO

Teti. Sei banditi in azione alle 7,20 nel ponte sul Cuchinadorza. Ferite due guardie della Mondialpol Assalto con mitra e bombe al furgone sul lago Camion sperona il portavalori che rischia di precipitare nell'invaso

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO LEDDA

Teti. Ancora mezza metro e il blindato della Mondialpol con tre vigilantes a bordo sarebbe finito nel lago Cuchinadorza. Cinquantina centimetri e invece che dell'ennesima fallita rapina a un portavalori adesso stareste leggendo il resoconto di una strage. Solo il caso, la fortuna, o per chi crede il buon Dio, ha fatto sì che l'assalto a mano armata scattato ieri a 6 chilometri da Teti si concludesse con un bilancio di due guardie giurate ferite in modo lieve. Certo non per uno scrupolo di coscienza dei malviventi, sei secondo i testimoni, che non hanno esitato a scaricare trenta colpi di kalashnikov sul parabrezza del blindato e a speronarlo ripetutamente con un camion pur di fermarlo. Alla fine l'hanno bloccato ma non gli è servito: il meccanismo di macchiatura delle cassaforte aveva infatti già reso i soldi inseribili e il comando si è dovuto accentare delle armi dei vigilantes, due fucili a pompa e tre pistole calibro 9.

COLPO FALLITO
I malviventi beffati dal dispositivo di macchiatura abbandonano mezzo milione di banconote rese inservibili

Il blitz scattò alle 7,20. Un assalto militare in piena regola, come da guerrieri è l'abbigliamento e l'armamento utilizzato: mimetici, mitra Ak47, passamontagna verdi e neri. Il furgone della Mondialpol partito da Nuoro mezz'ora prima è carico di soldi, 500 mila euro destinati a rifornire gli uffici postali di mezzo Mandrolisai. Al volante c'è Tonino Corda, 42 anni di Nuoro, al suo fianco Bachisio Mannu, 38 anni, anche lui di Nuoro, rispettivamente due e quattro rapine già subite in passato. Nel sedile posteriore Andrea Carta, 35 anni, pure lui nuorese. Teti è la prima tappa del loro giro. Quando il portavalori arriva sulla diga, zona non coperta dalla rete di telefonia mobile, uno dei malviventi appostato su uno dei tornanti per Teti, dà il segnale ai complici. Una serpentina di curve e scatta la trappola. Il camion, un Iveco per il trasporto del bestiame, rubato due notti prima a Bonnamaro, sbucca dalla stradina sterrata sulla destra, mentre due banditi a piedi iniziano a sparare all'improvviso coi kalashnikov. Corda riesce a innestare la retromarcia e tenta la fuga. L'Iveco però lo sperona una prima volta all'altezza di una curva, la seconda quando è ormai di nuovo sulla diga.

L'urto è violentissimo: il blindato della Mondialpol viene capotuttato indietro, quasi sorvola un pozzo profondo 15 metri, fermandosi sulla piazzola da cui si accede alla centrale dell'Enel, a pochissimi centimetri dal precipizio. Corda e Mannu battono la testa sul vetro, tanto che dovranno essere poi trasportati in ospedale dall'ambulanza del 118. Sulla scena intanto compaiono altri due malviventi, anche loro armati di mitra. I vigilantes vengono costretti a uscire, disarmati e fatti sdraiare, mentre uno dei banditi bloccava le auto che arrivavano da Olzai a metà della diga. Altrettanto fa la vedetta appostata sul tornante verso Teti. Anche i testimoni vengono fatti sdraiare faccia a terra. I banditi sistemano una prima carica di esplosivo sulla cassaforte a tempo ma l'unico effetto ottenuto è quello di azionare il meccanismo di macchiatura delle banconote: la vernice blu e rossa inizia a colare sull'asfalto. I malviventi non si contentano di lasciar perdere, e preparano un altro candelotto. È uno dei vigilantes a dirgli di lasciar perdere. «Ormai quei soldi non servono più», gli grida. A quel punto il comando desiste. In quattro furgoni con una Bmw di un vigli- tri due pare su un'auto rossa nascosta poco distante. Dallo speronamento è già passato un quarto d'ora. Una pattuglia dei carabinieri di Tonara che si sta precipitando sul posto incontra il Bmw sulla Teti anni. Il tempo di fare inversione e arrivati nel centro abitato di Tiana ne perdono le tracce. Inizia la caccia all'uomo, che proseguirà per tutto il giorno. Impegnati un elicottero e decine di uomini delle compagnie di Tonara e Ottana, al comando dei tenente Fabrizio Coppolino e del capitano Vittorio Sizzo. Gli inquirenti seguono una pista precisa: il capo del gruppo di fuoco sarebbe il lattinante di Ovodda Gianfranco Macconi, ricercato per la sanguinosa rapina al banco di Sassari di Cagliari del '99 e dell'epoca lattinante. Perquisizioni e battute vanno avanti anche di notte. Flash back: due ore dopo di Teti, non se l'è sentito di proseguire per Austis e Sorgono e ha fatto rientro a Nuoro. (a. l.)



La scena che si è presentata ai soccorritori: ancora pochi centimetri e il furgone blindato della Mondialpol speronato dal camion sarebbe precipitato nel lago. [MASSIMO LOCCI]

TESTIMONI/1

Decisi a tutto: «Ti conviene stare zitta»

«Stare bene attenti a quello che fate», ha urlato una delle due donne costrette dai banditi a distendersi e a mettersi faccia a terra. «Se ti stai zitta - hanno risposto quelli - non ti succede nulla di male». Sono i momenti più concitati dell'assalto. Quando i malviventi hanno fatto esplodere le cariche, che dovevano servire per aprire la cassaforte del blindato, distesse sull'asfalto bagnato, e con la faccia a terra, vi erano ben nove persone, tra cui appunto due donne. Oltre alle tre guardie giurate prese in ostaggio e disarmate, c'erano due insegnanti, un portaflettore di Gavoi, l'autista del furgone postale diretto a Teti e i due vigili del fuoco ai quali hanno sottratto la Bmw utilizzata per la fuga. «Avevano già pronta la mia auto per scappare - dice il portaflettore di Gavoi - ma hanno poi preferito l'auto più potente». (a. l.)

San Francesco. Lo scontro dei familiari dei due vigilanti ricoverati in ospedale «Ha rischiato la vita già quattro volte»

TESTIMONI/2
DIPENDENTE ENEL

Ogni mattina lui è lì, sulla diga di Cuchinadorza, per un lavoro di ispezione. Un impiego di routine per un dipendente dell'Enel di Teti che ieri mattina ha vissuto invece momenti di puro terrore. «Avevo parcheggiato l'auto nella piazzola dove è stato scaraventato il blindato della Mondialpol - dice - E' stato terribile». Gli è andata fin troppo bene dal momento che gli unici danni subiti riguardano la parte posteriore della sua auto. Tra i presenti c'era anche l'autista del furgone postale che, dopo aver raggiunto gli uffici di Teti, non se l'è sentito di proseguire per Austis e Sorgono e ha fatto rientro a Nuoro. (a. l.)

Nelle braccia ha ancora le schegge dell'assalto dell'ultima volta, maggio 2004, Gemmatine, sulla Nuoro-Lanusei. Bachisio Mannu, nuorese, 38 anni, da quindici agente scelto della Mondialpol per la scorta valori, conosce a memoria i ghirgiori azzurrini delle pareti del reparto di Radiologia del San Francesco. Quattro volte, nel giro di un paio d'anni e Daniele, l'unico figlio adesso in terza elementare, per quattro volte è venuto in ospedale a dare un bacio al suo papà. Gli è toccato anche ieri mattina, è arrivato assieme alla mamma, Andreina Fadda e allo zio Ignazio, fratello maggiore del ferito. «Quattro volte ha rischiato la vita - allarga le braccia Ignazio Mannu - una volta vicino a Dorgali, le altre in Ogliastra. Non so più quante volte gli ho detto di lasciarsi, questo lavoro. Lui mi dice: è come il porto i soldi a casa?»

Alle 10 nel corridoio di Radiologia, davanti alla sala radiografie, i familiari di Bachisio Mannu stanno intorno alla barella. Il vigilante ferito indossa ancora il maglione in pile della divisa, non parla, solo qualche lamento. Dentro il laboratorio c'è già Tonino Corda, l'agente che era alla guida del portavalori e che per tentare l'ultima fuga disperata ha fatto 150 metri in retromarcia. «Sono stati eccezionali, hanno tentato in tutti i modi di salvare il denaro», dirà più tardi Giovannangelo Delogu, il responsabile della Vigilanza Barbagia, l'Istituto che da nove mesi coordina il servizio di trasporto e scorta valori per la Mondialpol. «Ma un assalto così, con questa ferocia io non lo avevo mai visto», dice il presidente, ex poliziotto.

Intanto sono arrivate le altre. A questo punto è come fosse un club, quello delle mogli dei vigilantes scelti. Un club del dolore. Una volta tocca all'una, una volta tocca all'altra. «E' ogni volta per noi è come morire. Mio marito ha subito due assalti nel giro di sei mesi - racconta Anna - Ha 58 schegge in ciascuna gamba, si sveglia la notte con gli incubi. Ogni mattina, quando esce, mi faccio il segno della croce perché non so se torna». Una volta hanno pensato in due, lei e Andreina. La volta dell'assalto di maggio, a Gemmatine, c'era Bachisio Mannu alla guida del blindato che trasportava 500 mila euro, il collega a fianco. Si trovarono un grosso tronco a sbarrare la strada, Mannu innestò la retromarcia mentre i banditi sparavano come daimanti. I soldi li salvarono, lui però si ritrovò con mille schegge incastrate nelle braccia, il collega con le gambe spapolate.



Uno dei vigilantes parla con gli inquirenti. [A. L.]

PIERA SERUSI

IN EDICOLA CON L'UNIONE SARDA PAPA WOJTYLA IN SARDEGNA

<p>1° VOLUME</p> <p>1° VIDEO In VHS e DVD</p> <p>PAPA WOJTYLA IN SARDEGNA DA DECIMOMANNU A ORISTANO</p>	<p>2° VOLUME</p> <p>2° VIDEO In VHS e DVD</p> <p>PAPA WOJTYLA IN SARDEGNA DA NUORO A SASSARI</p>	<p>3° VOLUME</p> <p>3° VIDEO In VHS e DVD</p> <p>PAPA WOJTYLA IN SARDEGNA L'INCONTRO CON I CAGLIARITANI</p>	<p>4° VOLUME</p> <p>PAPA WOJTYLA IN SARDEGNA LE PIÙ BELLE IMMAGINI DELLO STORICO VIAGGIO</p>
--	---	--	--